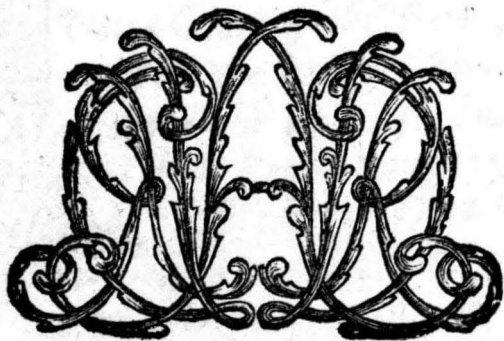


29
L'AMICIZIA
D'HERCOLE, E THESEO,

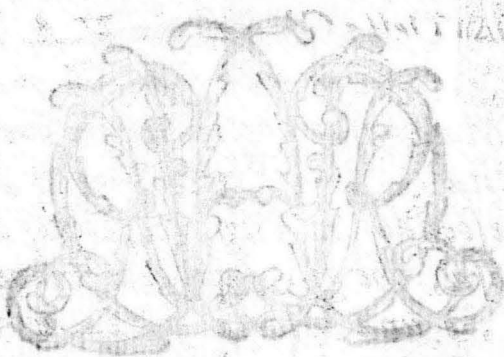
*Componimento per Musica, & Introdu-
zione al Ballo*

DELLA GLORIA
Dedicato all' Altezza Serenissima
DELLA PRENCIPESSA
MARIA CASIMIRA
DI POLONIA.



IN ROMA, 1707. Nella Stamperia di Antonio de' Rossi
alla Piazza di Ceri.

Con Licenza de' Superiori.



MADAMA.



*Q*uella Gloria, che V.A. deve rappresentare è una Gloria Ideale, e finta; Ma quella che in lei fù impressa fin dalla nascita col suo Regio Sangue, e che v'è sempre crescendo nell'egregie Doti di un'Indole generosa, che già rapisce le universali admirationi, è una Gloria solida e vera che spargendo per tutto egualmente a guisa di Sole il suo benefico lume; non men rischiara le sommità de Monti, che le valli più basse e palustri:

stri: Onde la mia penna che da queste non hà mai saputo alzare il volo, pure oggi si lusinga di parteciparne alcun raggio; mentre hà la fortuna di accompagnar la Gloria ideata nell' A. V. co i personaggi di due antichi Heroi; & hà l' honore di seguire, benche a passi troppo ineguali la vera nell'obediienza, che si protesta, di hauer incio voluto solamente mostrare a supremi suoi ordini. Questi saranno lo scudo per difenderla dalla taccia di temeraria, come la sua generosa clemenza sarà l' Asilo che con profonda venerazione implora

DE V. A. SERENISSIMA



Obedientiss. & Ossequiosiss. Seruo
Carlo Capeci.

Hercole, e Theseo.

Herc. **P**ur cedeste ombre d'Averno.

Thesf. Pur riveggo i rai del Sole.

Herc. Hò già vinto, hò già ritolto
A Cocito le sue prede:

Thesf. Già disciolto in quest'arene
Da rei lacci volgo il piede,

Herc. Et à Cerbero in Catene
Stretto hò già l'horride gole.

Pur cedeste, &c.

Thesf. Pur riveggo, &c.

Hercole invitto alla tua destra forte
Deggio la libertà, deggio la vita;
Mà le indegne ritorte
Ch'hai tolto alle mie piante,
Hor fan palese all'Erebo profondo
Quel valor, che d'Atlante
Gli homeri già sottrasse, al vasto pondo.

Herc. Theseo, più che il mio braccio

La tua stessa Innocenza

Fù, che ti sprigionò dall'empio laccio;

E se parte v'hebb'io

Sol Ministro del Ciel fù il braccio mio.

L'Innocenza vilipesa
 Mai di forger non diffidi:
 Farà il Cielo in sua difesa
 Nascer sempre nuovi Alcidi.

Thes. Se il Ciel, per difensore
 Dell'Innocenza oppressa
 Rinoverà degli Ercoli il valore;
 Vedrà l'età futura
 Anche à danno degli Empj,
 Risorgere in Theseo
 D'un'Heroica amistade i veri esempj.
Lachesi ben vid'io ne' Stigj Chioftri
 Preparar già quei stami,
 Che dopo mille lustri
 Un dì si renderan di Noi più illustri;
 E mentre li scegliea,
 Alla Suora crudel così dicea

Quando la trama bella
 Di quei Stami Reali
 Io prenderò à filar;
 De' loro merti ancella
 Le forbici fatali
 Atropo hà da gettar.

Herc. Et io quando sostenni
 Le vacillanti sfere

Vidi che già le stelle
 Gareggiavano insieme
 Per fabricare in Ciel le idee più belle
 Di quei famosi Heroi,
 Che illustreranno i Secoli futuri;
 Onde un model ne havean formato in Noi;
 Mà più d'ogn'altra alla grand'opra intesa
 Vidi Calisto, che con dolce pena
 Nel gelo ardea dell'Hiperboree notti
 Per emulare Alcmena,
 E per render fecondo
 Di nuovi Alcidi un dì l'Artico Mondo.

Thef. E come potrà mai
 Sfavillar di Virtù l'heroica face
 Ove del Sol giungon sì lenti i rai?

Herc. Anzi quell'Astro solo
 Che fa sostegno al Polo,
 E che d'ogn'altro più lontan dal Sole
 Par che da lui non prenda luce alcuna,
 Scolpito in Regio scudo
 Un giorno ecllifferà l'Odrisia Luna:
 Quando GIOVANNI il Grande
 De' Sarmati feroci, il Rè Guerriero
 Sarà col suo valore
 L'Hercole della Fede, e dell'Impero.

Tracia belva con l'empio suo dente,
 D'Europa languente
 Mille piaghe nel seno aprirà ;
 Mà trafitto
 Dal Sarmata Invitto
 Quel Mostro crudele pur vinto cadrà.

Thes. A ragion sì grand'Alma
 Sarà di molti secoli il lavoro,
 Mà d'altre ancor vid'io
 Che Lachesi tessera i Stami d'Oro.

Herc. Quelle de' Regii Figli
 Forse vedesti, al Genitor simili.

Thes. Vidi un fil sì robusto
 Che appena al quarto lustro si stendea,
 E già gruppi di Palme, e di Reami
 Seco al fuso avvolgea.

Herc. Fia questi un Genio bellicoso e grande
 Sol di gloria seguace
 Giusto vendicator d'ingiuste offese
 Arbitro della Guerra, e della Pace.

Thes. Questi dunque fia quello
 Che come hor tù mi ritoglesti à Dite,
 Così torrà dalla prigione ingiusta
 Del Maggior degli Heroi la Prole augusta:
 E della Regia Madre
 Già oppressa dal timor del rio periglio
 Farà che à suoi trionfi

Erga un bell'arco il Serenato Ciglio,
 E volto in riso il pianto
 Delle sue trombe al suono
 Renda applausi festivi in danze, e canto.

Così intorno al caro nido
 Se rimira angue crudele,
 Scioglie in gemiti, e querele
 La sua voce il Rosignol.
 Poi se vede Angel più forte
 Dare all'anguè ò fuga, ò morte
 Lieto canta, e spiega il vol.

Herc. Oh di che illustri imprese
 Quell'anime famose
 Di quell'etade, arricchiran l'historia
Tbes. Oh quante palme, e lauri
 Sù le lor chiome sfronderà la Gloria.

Herc. Mà che veggio?

Tbes. Che miro !

Herc. Che insolito splendor

Tbes. Che nuoua luce

Herc. Gli occhi mi abbaglia

Tbes. Mi percote i lumi

Herc. E aperto il Ciel

Tbes. Scendono in Terra i Numi !

Herc. Sì sì la gloria è questa

Tbes. La Gloria ? oh come è bella !

Co i fulgidi tuoi rai l'alme innamora.

Herc. Rassembra un Sol se parve pria l'Aurora.

Thes. A seguirla m'accingo

Herc. Arresta il passo

Mentre sol lice à noi

Ammirar non seguir Gloria sì bella

Che il Ciel destina à più famosi Heroi.

Herc. e *Thes.* *à 2.* Che vago Tesor

Di luce, e d'ardor

Da gloria sì grande

Per l'Etra si spande

Che accende ogni cor.

Ma in terra dal Cielo

Già scender si vede

E sotto il suo piede

Verdeggia ogni stelo

Germoglia ogni fior.

IL FINE.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

CHICAGO, ILL.

1950

TO THE PHYSICS DEPARTMENT

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

FROM THE PHYSICS DEPARTMENT

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

CHICAGO, ILL.

1950

TO THE PHYSICS DEPARTMENT

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

CHICAGO, ILL.

1950

TO THE PHYSICS DEPARTMENT

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

